

DALLA SANITÀ AD ALITALIA

IL GOVERNO E LA SFIDA DELLE NOMINE

Stefano Micossi

Le vie della saggezza sono imperscrutabili. Colti sul fatto mentre si apprestavano a riprendere le solite pratiche lottizzatrici, che avevano vigorosamente denunciato come funeste quando a praticarle erano quelli del centro destra, il governo e i partiti di maggioranza sembrano avvertire un salutare senso di vergogna; forse stanno maturando le condizioni di un cambiamento epocale nel sistema delle nomine pubbliche.

L'utile inciampo è stato la nomina del direttore di uno degli istituti di ricerca dipendenti dal ministero della Salute. Di fronte alle bordate di Eugenio Scalfari, il ministro Turco ha prima reagito appellandosi alla legge che le attribuisce la scelta delle persone come strumento per l'attuazione delle linee strategiche del dicastero. Poi, da persona onesta, ha fatto marcia indietro e ha riconosciuto - nella lettera a Repubblica del 7 agosto - l'esigenza di adottare nuovi metodi di selezione, tali da garantire l'idoneità dei nominati senz'altra qualificazione. Ovviamente, resta nella facoltà del ministro definire, in appositi atti d'indirizzo, le linee strategiche cui i dirigenti si dovranno attenere; ma parrebbe abbandonata l'idea funesta secondo cui sono le persone - fidate per l'appartenenza - a garantire la direzione.

Nella differenza tra la prima e la seconda posizione del ministro Turco si gioca la capacità del governo di ridare efficienza all'amministrazione pubblica, di smettere di distruggere preziose risorse per la cattiva gestione di enti e aziende pubbliche. Il cambiamento richiede una vera e propria rivoluzione culturale, soprattutto a livello locale, dove governatori, presidenti delle Province e sindaci hanno creato una straordinaria costellazione di società ed enti controllati, sottratte a ogni pubblico controllo, che riempiono protettivamente di protetti, famigliari, e lavoratori utili solo alla propria causa politica. L'avvio di questa rivoluzione si chiama trasparenza: incominciamo ad obbligarci, con atto legislativo, tutte le amministrazioni a definire ex ante i requisiti per ogni carica, a fissare procedure di selezione indipendenti e a pubblicare i curriculum professionali dei titolari di ogni carica e incarico. Poi, giudichi l'opinione pubblica.

Particolare rilievo assume, a questo riguardo, la questione delle nomine nelle grandi aziende nazionali manifatturiere e di servizio: l'Eni, l'Enel, le Poste, le Ferrovie, l'Alitalia, la Finmeccanica, e via andando. Essendo in mani pubbliche, queste aziende non possono agire e competere ad armi pari, dovendo portare il peso delle mille ipoteche

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA

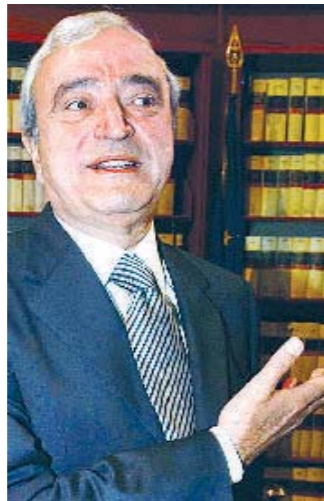
APERTO UN NUOVO FRONTE IN LIBANO. OLMERT: SENZA LA TREGUA ALLE NOSTRE CONDIZIONI PRONTA LA GRANDE OFFENSIVA

Israele: ancora un mese di guerra

Scontro Usa-Francia, Onu in stallo. Nasrallah: sì al piano libanese

INTERVISTA ALL'EX MINISTRO DELLA DIFESA

Martino: gli italiani in Afghanistan saranno costretti a combattere



«La situazione a sud di Kabul è molto peggiore che a Baghdad: dovremo restarci dieci anni. Le regole d'ingaggio sono già quelle da battaglia. Se ci chiedono di andare in prima linea non potremo rifiutarci: rischiamo di finire fuori dalla Nato»

Antonella Rampino A PAGINA 5



Una donna libanese disperata dopo un raid israeliano

Nuova fronte nel Sud del Libano, mentre si prepara l'offensiva terrestre, dopo il via libera del governo di Gerusalemme. Al Palazzo di Vetro, intanto, lo scontro tra Usa e Francia non sblocca la situazione di stallo.

GERUSALEMME. L'esercito israeliano potrà così avanzare sino al fiume Litani, 30 chilometri a nord del confine, dislocando 30 mila soldati. Previsti bombardamenti per un altro mese. In un primo tempo Olmert aveva detto che avrebbe atteso l'esito dei colloqui alle Nazioni Unite a New York per approvare una risoluzione Onu.

BEIRUT. Immediata la risposta di Hezbollah. «Il piano diplomatico franco-americano per risolvere la crisi libanese è ingiusto e sleale». Così si è espresso il capo del Partito di Dio, Nasrallah, che si è detto favorevole a quanto proposto da Siniora. Il leader dei miliziani ha poi minacciato gli israeliani di Haifa invitando gli arabi ad abbandonare la città.

Baqis, Molinari, Nirenstein e Zaccaria ALLE PAG. 2 E 3

IL GHETTO DEI CATTIVI

Padova si arrende e alza un muro anti spacciatori



Il muro che divide in due un quartiere di Padova Sandri A PAG. 12

LA CORTINA DI LATTA

Lorenzo Mondo

Il muro dell'esasperazione, e dell'impotenza. A Padova, l'amministrazione comunale ha deciso di innalzare una solida recinzione di ferro intorno ai palazzoni della famigerata via Anelli.

CONTINUA A PAGINA 10 TERZA COLONNA

I SERVIZI

Londra, microspia nel telefono del principe Carlo

Intercettato anche il cellulare del figlio William: sotto accusa un tabloid «rosa»
Arrestate tre persone

Fabio Galvano
A PAGINA 11

Sicilia, gratis il bagno turco ai consiglieri

Viaggio nei privilegi dell'Assemblea regionale. Le uniformi dei commessi? Dolce e Gabbana

Costanza Rizzacasa d'Orsogna
A PAGINA 8

A BEBBIO FESTA PER I 67 ANNI DEL PREMIER, SULLA TORTA PALAZZO CHIGI. LA CDL: IN AUTUNNO SCENDEREMO IN PIAZZA

«Non chiederò lacrime e sangue»

Prodi: ma il Paese va riformato. Legge elettorale, apertura al Polo

«Non impostiamo la Finanziaria come un discorso di lacrime, sangue e sacrifici. Il Paese però va riformato, lo sanno tutti». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Romano Prodi, nel giorno del suo sessantasettesimo compleanno festeggiato a Bebbio con la famiglia. Secondo il premier non ci saranno problemi, perché «la maggioranza sarà compatta nel voto, come lo è stata sul decreto Bersani».

LEGGE ELETTORALE. Il presidente del Consiglio si è detto convinto che sulla necessità di una riforma elettorale «saremo d'accordo tutti». «Vedo tanti pentimenti - ha aggiunto Prodi - non credo che nemmeno nel centrodestra questa instabilità naturale che la legge da loro approvata voleva portare sia di gradimento». «Noi siamo riusciti ugualmente ad avere la maggioranza - ha detto ancora il premier - ma tutti capiscono che è un sistema che mette a rischio la stabilità di un paese». Venti di guerra sull'altro fronte. La Cdl annuncia: in autunno scenderemo in piazza.

Magri e Martini A PAG. 6

SARDEGNA

BASE SMANTELLATA ALL'INIZIO DEL 2008



I marines via dalla Maddalena

Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, ha reso noto che la Marina degli Stati Uniti lascerà la base della Maddalena, in Sardegna, entro il primo semestre del 2008. La base di supporto riservata ai sottomarini nucleari è stata costruita nel 1972 dopo un accordo segreto Italia-Usa. I tempi esatti verranno resi noti dal governo in autunno.

A PAGINA 13

HARLEM, COME 50 ANNI FA

LA BAMBOLA PIU' BELLA? PER I NERI È LA BIANCA

Stefania Miretti

CATTIVE notizie da New York. Le bambine americane di Harlem, che potrebbero identificarsi con Naomi Campbell o al limite con Condoleezza Rice, e sognare di dare, come lei, ordini al mondo, preferiscono assomigliare alla Barbie, ancora. Ripetuto a distanza di cinquant'anni, il «test della bambola», ideato dal dottor Kenneth Clark e utilizzato nel corso di un processo contro i modelli che negli Anni Cinquanta alimentavano tra i bambini americani la cultura della segregazione razziale, ha prodotto lo stesso, sconcertante risultato d'allora: 15 bambini su 21, tutti neri, hanno dichiarato di preferire i bamboletti bianchi (domanda: perché? risposta: perché sono più belli), dimostrando così di associare la bruttezza al colore della pelle. La loro.

A condurre l'esperimento-choc tra gli alunni di una scuola materna di Harlem è stata una giovane regista di colore, Kiri Davis: «Con il mio lavoro - ha spiegato - volevo illustrare come la società influisca sui bambini di origine africana e come molto poco in realtà sia cambiato». Requiem per il Ciccobello nero, dunque, che le famiglie progressiste imponevano, negli Anni Settanta, alle loro bambine (noi si preferiva la bambola Teresa, con le trecce rosse e le lentiggini, ma ci sforzavamo di voler bene anche al bambolotto straniero che di certo aveva sofferto). Anche le bambine di Harlem, ora è ufficiale, preferiscono le lentiggini di Teresa. Il che dimostra due cose. Prima: un modello unico-globale della faggine imperversa, e tanto per cambiare è il nostro; seconda: i bambini di cinque anni, ad Harlem come a Milano, ma soprattutto ad Harlem, sanno benissimo come va il mondo, e non hanno voglia di farsi tirare fessi. Sanno che Condoleezza è una, le Barbie tante, e vincono. Ancora.

INTERVISTA AL GOVERNATORE CHE SPARA A ZERO CONTRO CHI ATTACCA LA SUA «TASSA SUL LUSSO»

Soru: Briatore, personaggio da soap opera

Renato Soru, il governatore della Sardegna, spara a zero contro Flavio Briatore e in generale contro i contestatori della sua «tassa sul lusso», che difende a spada tratta: «A noi interessa lo sviluppo sostenibile di questa terra».

IL FRONTE DEL NO. «Quella invece è gente che vive come in una soap opera - osserva Soru - Hanno in mente una cultura del tutto-e-subito, dell'arricchirsi nel breve periodo. Prima le tasse le pagavano solo i sudditi, e prerogativa della nobiltà era esserne esentata. Ma mi pare che quel periodo storico sia finito».

Iacoboni A PAG. 13

CANNES MONGINEVRO PARIGI SARDEGNA

mono e bilocali arredati affitto garantito fino al 4,5% per 11 anni nessuna imposta sugli affitti SCONTO FISCALE SUL PREZZO DEL 20% a partire da 70.000 € mutuo a tasso fisso al 4%

Mattoni Mondo
www.mattonimondo.com numero verde 800150383



CELLULAR
CHRIS EVANS
KIM BASINGER
PRIMA VISIONE
LA SUA VITA È APPESA A UN FILO
DOMANI IN EDICOLA
Panorama
Tutto quello che devi sapere

GIALLO A BANGKOK

Ira Fürstenberg «Hanno ucciso il mio Christoff»

Il principe è morto per arresto cardiaco in ospedale. Si era sentito male in carcere, dov'era stato rinchiuso per sette giorni dopo l'arresto per aver alterato il visto Il fratello: adesso vogliamo la verità

Numa, Sapegno e Tamburrino
A PAGINA 15

CALCIOMERCATO

All'Inter Ibrahimovic gioiello Juve

Moratti batte la concorrenza del Milan e si aggiudica il campione svedese che voleva lasciare la squadra bianconera Venticinque milioni di euro al club torinese All'attaccante ingaggio che sfiora i 5 milioni Ha firmato per 4 anni

Massimiliano Nerozzi
A PAGINA 31

